

Radiofonie ♦ «Partita doppia»

Il grande romanzo dell'economia



MONICA LUONGO

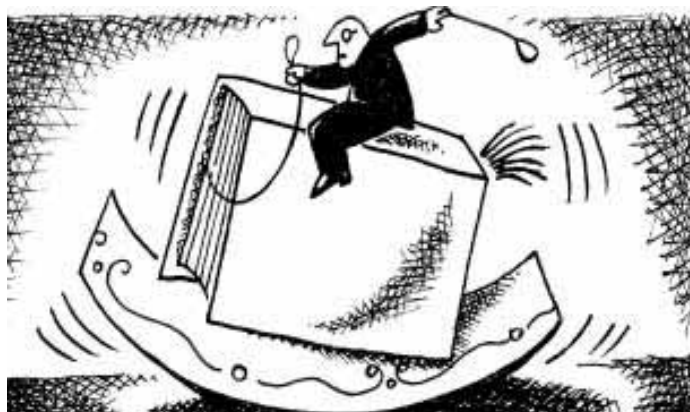
Dal lunedì al venerdì Radiouno manda in onda alle 13.30 «Partita doppia», che gli autori (Tullio Fazolari, Veronica Salvi e Paolo Modugno, quest'ultimo anche regista) definiscono una «Business comedy». Il sottotitolo del programma è infatti «feuilleton di affari, interessi, segreti e tanti soldi»: l'intenzione è quella di usare il canovaccio della fiction per spiegare a grandi linee cos'è l'economia e prendere confidenza con quei termini che troviamo sempre più spesso nei giornali e alla tv. Ogni settimana è dedicata al racconto di famiglie o gruppi e del modo in cui han-

no costruito la loro fortuna.

La cornice di base è più o meno la stessa: una piccola città del centro nord, i suoi abitanti (il tassista, la ristoratrice, il bottegaio, la famigliola) che usano un pretesto per avviare racconto e spiegazione del tema del giorno. Gli interpreti sono attori specializzati nel lavoro radiofonico (come Toni Garrani), la sceneggiatura è semplice e molto ricca; la settimana appena conclusa è stata dedicata ai Benetton e alla cronistoria di un successo internazionale dovuto soprattutto alla «diversificazione», ovvero la capacità di investire i profitti su attività differenti da quella principale. L'altra settimana ancora è toccato all'americano McDonald e oggi a un protagonista indiscusso,

Bill Gates e l'impero Microsoft.

Raccontare in poche parole cos'è «Partita doppia» lo banalizza e non gli rende tributo. La riflessione che viene dopo averne ascoltato una puntata o due va al di là del giudizio di merito sulla trasmissione e dei gusti di ognuno (se vi piace oppure no la fiction radiofonica, figlia dei radiodrammi degli anni Sessanta e Settanta). La verità è che la radionon smette la sperimentazione, come la tv non sogna neppure lontanamente. Le lacune di Radiouno sono molte e spesso macchiano con evidenza il palinsesto, però le idee vengono fuori dai buchi nella tela se si ascolta la radio con un po' di frequenza. E questo di «Partita doppia» è un buon esempio.



Non abbiamo capito nulla di economia seguendo Alan Friedman su Raitre, e neppure leggendo come scolari i supplementi con Zio Paperone che ci offriva l'autorevole «Sole 24ore» (ma sia chiaro che a volte sono arcani anche gli speciali economia di radio e tv). Il programma ha l'odore di un tentativo non grandissimo nell'idea ma più riusci-

to nella realizzazione: vinto il sentimento di superiorità iniziale del genere «ma che storiellina sciocca», l'orecchio del radioascoltatore si fa attento sul termine poco noto o su quello di cui non conosce il significato. Ricostruendo per esempio l'avventura di Bill Gates, che a 19 anni fondò la sua prima società insieme all'amico e compagno di studi

Paul Allen, fino alle storie di oggi che lo vedono al centro di numerose polemiche. Per sapere quello che pochi conoscono, e cioè che la sua fortuna miliardaria non è dovuta a quanto guadagna ogni mese, ma alla capitalizzazione in borsa delle azioni societarie.

La radio cerca di interagire continuamente con il cinema, con la letteratura, con la musica e oggi anche con la Rete. Le soluzioni sono le più innovative, non sempre funzionano, naturalmente e forse un po' più di cortaggio premerebbe gli ascolti e aprire a un pubblico più giovane, che alla radio deve ancora appassionarsi ed essere tentato. Ma il paragone con la tv non esiste nemmeno.

Dietro lo schermo

Le delizia del quiz
Malattia infantile
della tv dell'obbligo

Michelangelo Pace ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

SIMONA VINCI

Mi ricordo le prime domande a scuola: l'alfabeto, le sottrazioni. L'articolo 1 della Costituzione italiana ripetuto a memoria, in piedi, con la maestra che mi guarda e gli altri bambini sull'attenti. Altre domande. E poi ancora. Elementari, medie, liceo, università. La mattina, il suono della sveglia e subito dopo aver aperto gli occhi, la prima angoscia: e oggi, cosa mi chiederanno? L'angoscia per le do-

mande non finisce, dura tutta la vita. Io me la porto dietro anche nei negozi e quando la commessa sta per chiedermi «lo preferisce così oppure così?», comincio a sudare e mi batte il cuore. Non credo di essere l'unica. Me le ricordo benissimo le facce angosciate dei miei tanti compagni di scuola/sventura e di università, prima delle interrogazioni o degli esami. Terrorizzate dalla mole incredibile e indecifrabile di domande che sarebbero di certo piombate a dietro l'altra su di loro, come sassate in testa. «Conti e

Rinaldini, in piedi. Allora, la prima domanda è...». Sudore e batticuore e gambe molli dalla parte debole della cattedra. Le domande continuano anche dopo: in ufficio, alla posta, col fidanzato, con gli amici. Un quiz eterno e senza premi.

Eppure, l'onnipresenza dei giochi televisivi in tutti i palinsesti, ci spingerebbe a dire una cosa contraria: che le domande ci piacciono, che godiamo ad essere interrogati, che una molla invisibile ci catapultava in avanti per dare la risposta giusta, ci costringe ad alzarsi in piedi e a dire «Lo so! lo so! Lo dico io!». Chi va in tivvù, oppure telefona per partecipare ai quiz a premi, ha almeno la scusante del miraggio di una vincita miliardaria, ma noi no. Noi che restiamo a casa a guardare e ci facciamo venire il batticuore e vorremmo saltare in piedi e dire «Lo so, lo so, lo dico io!», la scusante non ce l'abbiamo. Siamo infettati da un morbo masochista che viene dal lontano, Narcisisti fasulli, perché sape-

info



Domande e risposte
Il quiz ha accompagnato tutta l'evoluzione della tv. Dai tempi di Mario Riva e Mike Bongiorno, fino ai miliardi donati a raffica dai sei dai no chiesti ora dalla Carrà.

re sempre la risposta giusta non è mica una bella cosa, e in fondo al cuore lo sentiamo, questo. Eppure.

Eppure continuiamo ad accendere la tv e ad immolarci davanti a Magalli, a Raffaella Carrà, a Giampiero Ingrassia, a Bonolis, a Lucia Rispoli, a Mike Bongiorno (antica gloria del quiz educativo, e ormai uguale a tutti gli altri). Non appena li vediamo, ci verrebbe da scattare in piedi e fare un saluto militare, mano alla fronte e piedi allineati, e dire Buongiorno Signor/a Maestro/ai Tutti presenti, e pronti per l'interrogazione. Eterni scolari, tutti quanti. Peccato che le cose che vogliono farci imparare siano le canzoncine dello Zecchino d'Oro o il nome della moglie dei calciatori. Che scuola strana! Sembra il collegio La delizia delle strisce inizio secolo di Antonio Rubino: scuola sì, ma sbracata il più possibile. «Un solenne baccalare / ora interroga Saetta / per poterlo destinare / alla classe che gli spetta. / «Mi sai dir che cosa è il vento? / «E una cosa che mi secca! / «Ben risposto! Che talento! / Questa è nuova ma di zecca! / Alla storia! «Che ti pare del Macedone Filippo?». E Saetta lasci andare, di Filippo me ne impippo. / «Quel che sai dimmi carino! / «Si signore» fa Saetta, / «so giocare a rimpattino, coi quaderni far l'ochetta! L'insegnante assai commosso, / grida allora che rarità! O Saetta sei promosso all'Asiniversità».

Come noi. Tutti asiniversitari, o quasi. Però, al collegio La delizia, un bel giorno gli asini si stufano di essere così asini e fanno una rivolta. Gli insegnanti vengono processati e condannati dagli allievi. «Non son reo», grida Manteca / ma Saetta un dito muove, / e un usciere seco reca, / invincibili, le prove. / Sono quattro scolari / Sazio, Sizio, Suzio e Sozio / divenuti sciocchi e inetti / per aver vissuto in ozio. / Grida il pubblico furente: / «Sia la pena assai severa», / e condanna il presidente / gli imputati alla galera.». E noi? Continuiamo a rispondere.

Hi-Tech

Meteo, viaggi e inglese
Arriva nelle case
la televisione interattiva

«Egregio abbonato e gentile signora, con la presente la informiamo che entro brevità potrà visitare i primi tre canali interattivi di Stream. La preghiamo di accertarsi che il suo decoder rimanga sempre collegato». Una letterina come tante che annuncia una piccola grande rivoluzione nella storia della televisione italiana. Saranno questi, infatti, i tre canali che battezzeranno l'ingresso italiano nel mondo della tv interattiva. Se ne parlava da tanto, almeno dieci anni, adesso eccoci arrivati. Per carità, è solo l'inizio, ma da questo momento in avanti si procederà sempre più rapidamente.

Spieghiamoci meglio: interattivo vuol dire che lo spettatore, da casa, con il telecomando, interviene, per così dire, con quanto sta andando in onda. Entra in contatto, modifica, chiede, sceglie. Poco per il momento, ma in un futuro abbastanza vicino si faranno grandi cose. Come, per esempio, guardare un film e diventare il regista: dare un'occhiata alle informazioni su artisti e sceneggiatura con tanto di tagli decisi dal regista, scegliere tra un'anteprima di prospettive di visione o addirittura cambiare la trama inserendo un dispositivo chiamato Multi-story.

Questo almeno è quanto promette la Sony, che sta preparandosi all'evento, e intanto ha presentato nei giorni scorsi al Smau milanese il nuovo Discman, il piccolo video portatile per il sistema Dvd (un'evoluzione del Cd Rom, immensamente più capace e di altissima qualità visiva e sonora dotato di futuribili occhiali-visor: praticamente un «walkman» televisivo, diciamo così, un «wachman»).

Tornando all'oggi, i primissimi tre canali interattivi saranno un canale Meteo (il tempo di 36 città nel mondo con la possibilità di arrivare dalle immagini satellitari al dettaglio della città prescelta); un canale di viaggi con un servizio molto «interattivo» che offre elenchi di alberghi, presentazioni di musei, suggerimenti per ristoranti e negozi; un canale per imparare l'inglese adattando il programma alle proprie conoscenze, con tanto di test immediati.

Presto, fra 3 o 4 anni ipotizzano gli esperti, la tv interattiva sarà un vero e proprio mezzo di scambio fra telespettatori. Una scatola che avrà assorbito le funzioni del computer, di Internet, del Cd Rom. Si tratterà di un monitor che permette interazioni con un provider e tramite questi l'offerta di servizi che vanno dall'home banking allo home shopping, dal web alla partecipazione in diretta a corsi e quiz.

S.Ch

U2

THE BEST OF
1980-1990

IL NUOVO ALBUM

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

CD.MC

